

Martedì nuovo incontro sul programma

Le ingerenze non mancano ma l'accordo è sempre vivo e vegeto

Continua, nonostante le interessate diagnosi negative, la trattativa per risolvere la crisi regionale

ANCONA. Martedì le delegazioni PCI, PSDI e PDUP si incontrano di nuovo per definire il programma e gli assetti di giunta per la soluzione della crisi regionale. Proprio per dare ai partiti il tempo tecnico...

Ma ciò che rimane valido è l'impegno unitario a voler risolvere i nodi principali della regione con spirito di collaborazione tra le forze democratiche. E questa convinzione è quella che, fino ad oggi, ha saputo superare e respingere le pressioni e le vere e proprie ingerenze...

«primati» della giunta dc di Ascoli

Tanti consigli comunali ma decisioni poche

Segni tangibili di incapacità amministrativa. Provvedimenti approvati grazie all'opposizione

ASCOLI PICENO. La Democrazia cristiana, quella stessa DC che a Macerata non riesce a dare a quattro mesi dalle elezioni, un governo alla Provincia, e si tratta di una delle ultime se non l'ultima provincia d'Italia senza una amministrazione...

Altre 48 ore di sciopero per i marittimi dei rimorchiatori

ANCONA. Entro il prossimo 23 ottobre si terranno 48 ore di sciopero nazionale degli addetti ai rimorchiatori. Nel porto di Ancona, nel frattempo, prosegue ancora l'astensione dallo straordinario.

Domani a Fabriano nuova riunione del consiglio comunale

Circoscrizioni, per la DC saranno ancora un peso?

Lo scudocrociato nella precedente riunione, poi rinviata, tentò di arrivare con tutti i mezzi ad una modifica del regolamento

FABRIANO. La lunga attesa del 67 ottobre in Consiglio Comunale avrà un seguito, lunedì 20. Nella seduta precedente il gruppo comunista, affiancato da quelli del Psi Pdup, ha dovuto contenere con una tecnica ostruzionistica del tutto eccezionale la prepotenza e la arroganza della DC.

stenuto nel «rispetto della volontà dell'elettorato» e di una «proporzionalità pura». In realtà la DC, che ha ottenuto il 46 per cento dei voti, non ha avuto il 60 per cento dei consiglieri nelle Circo-

ditamento dichiarato che «per l'amministrazione comunale le circoscrizioni sono di peso». Estenuato dagli interventi dell'opposizione e visibilmente diviso al suo interno, per la caparbia e la rozzezza politica del sindaco Merloni, il gruppo dc ha chiesto alle 6.30 la sospensione del dibattito ed il suo aggiornamento.

Parte oggi a S. Benedetto la rassegna «Film - Concerto»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Per questo fine settimana, organizzata da «Radio Stereo 102», la prima rassegna del Film-Concerto. Per sette domeniche consecutive, a partire appunto da oggi, nella sala del Circolo dei Marini d'Italia, ad un prezzo davvero accessibile a tutti (mille lire per chi è sprovvisto di tessera, cinquemila per chi invece si è procurato la tessera che costa a sua volta solo 1500 lire).

verranno proiettate pellicole del più eccezionale avvenimento musicale degli ultimi anni, protagonisti i gruppi che hanno fatto la storia del rock e del pop, a partire dai Beatles e dai Rolling Stones.

Passate le elezioni la DC «scarica» Pri e Psdi

Ad Arcevia, grosso comune dell'Anconetano, i comunisti sono tanti. I repubblicani, invece, sono pochi e temono (siamo prima dell'8 giugno) di non avere neanche un consigliere. Pli e missini neanche si presentano di solito. Spinti da questa preoccupazione, i locali dirigenti del Pri accettano un improvvisi accordo con la Dc. Il Psdi, separatamente, ne firma uno analogo. Lista comune e un seggio assicurato.

su 20; i compagni socialisti conservano i 2 che avevano. A perdere è proprio il Psdi, che, dimostratosi molto meno «one» del previsto, figurarsi se, in queste condizioni, lo scudo crociato aveva anche a cedente uno o addirittura due posti. Anche perché in casa democristiana è guerra da un pezzo. Iscriviti divisti, correnti in lotta fra loro, la sezione in mano a un commissario.

Oggi sui muri di Arcevia c'è un terzo foglio colorato. E' di nuovo del Pri e riproduce il testo del patto infame, a dimostrazione che il Pri della destra ricandida solo il suo.

MARCHE

Preoccupante «escalation» del fenomeno-droga nelle Marche

«Finora il 'giro' era di hashish adesso invece arriva l'eroina»

A colloquio con il dirigente della squadra mobile di Ancona - Negli ultimi mesi sequestri di sostanze stupefacenti e arresti. Il rischio di facili allarmismi - L'organizzazione dei grandi trafficanti - Il comportamento delle forze dell'ordine

Nell'ambito del dibattito che abbiamo aperto sulla nostra pagina sul problema della droga, pubblichiamo c'rg, come già avevamo preannunciato, l'intervista con il dott. Michele Pellicoro, della Squadra Mobile di Ancona, addetto alla Sezione Narcotici.

Come si vede c'è molta carne sul fuoco. Per tentare di fare il piano della situazione sulla lotta al traffico della droga nella provincia di Ancona ma più in generale nell'intera Regione con un funzionario della Questura addetto a questo servizio. Ha risposto al nostro invito il dott. Michele Pellicoro, dirigente della Squadra Mobile di Ancona, membro del Comitato regionale di prevenzione delle tossicodipendenze. Il problema lo affrontiamo per grandi linee.

LO SPACCIO. Fino all'anno scorso - esordisce il nostro interlocutore - avevamo una quasi certezza (sia pur quella che ci riferivano i servizi informativi ed investigativi, sia in seguito alle operazioni portate a termine) che qui (in provincia di Ancona) uno spaccio vero e proprio di sostanze stupefacenti non esistesse. Gli spacciatori erano in numero limitato ed avevano mille prove che tutti andavano a rifornirsi fuori. Gli eroinomani si contavano sulle dita di una mano. Era invece largamente diffuso il consumo dello «spinello». Esisteva il piccolo spacciatore-consumatore. Ne abbiamo presi parecchi. Andavano a Rimini a rifornirsi poi qui passavano la «roba» agli amici.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPACCIO. Il nostro sforzo attuale è proprio quello di conoscere l'entità del fenomeno. Non siamo più di fronte al semplice consumatore spacciatore. Quando, come è successo in recenti operazioni di polizia, vengono implicate persone non tossicodipendenti, allora è chiaro che ci troviamo di fronte allo spaccio organizzato. Penso che davvero a questo punto della situazione qualcosa in questo senso ci sia. Penso di poter affermare con certezza che ormai i nostri tossicodipendenti hanno modo di rifornirsi in loco senza dover andare tanto lontano.

LA PRESSIONE. Siamo avendo successi, come a Jesi, a Civitanova. Siamo facendo tutto il possibile e continueremo a farlo. Però ci sono tante difficoltà. Se la immagina un pedinamento in un piccolo centro, in un paese? Veniamo anche all'operazione di Piazza Carroz. Da un anno a questa parte i commercianti non hanno fatto altro che protestare. Le forze politiche e gli amministratori hanno continuamente sollecitato un nostro intervento.

Poco più di un mese fa in provincia (a Jesi) era clamorosamente esploso il problema del traffico della droga pesante con l'arresto di decine di giovani, tutti presunti spacciatori. Particolare preoccupante: la vasta operazione di polizia ha interessato solo ed esclusivamente il traffico di eroina. In questa occasione si è anche detto che nel centro dell'Anconetano un giovane su tre sarebbe consumatore di droga pesante.

La situazione, a mio avviso, nell'ultimo anno è radicalmente mutata. Il numero dei consumatori di droga pesante è notevolmente aumentato. Da che la vediamo? Da più fatti. Primo, la densità delle siringhe nelle farmacie. E' un dato che non tradisce mai. Ebbene, è aumentata a dismisura. Secondo, la distribuzione del metadone. Si sa che è un «surrogato» delle droghe pesanti per cui chi è sfornito di eroina va a farsi il metadone. Se si valutano attentamente i dati sul consumo del metadone, indirettamente si desume il numero degli eroinomani.

IL GRANDE SPACCIO. Due parole però bisogna spendere anche per il grosso spaccio. Di questo problema siamo stati interessati marginalmente nei primi anni settanta. Vi era interessata una po' tutta la costa adriatica, da Rimini fino a San Benedetto del Tronto. Vi erano implicati personaggi che avevano collegamenti con gli Stati Uniti e con il Canada. Alcuni omicidi di quegli anni li abbiamo indagati e legati proprio al grosso traffico internazionale di droga. Abbiamo avuto la nettissima impressione che nelle Marche si trovasse qualche propaggine di potentissime organizzazioni mafiose (basta pensare un attimo ai soggetti obbligati nelle nostre zone di boss mafiosi) che avevano connivenze con l'Oltreoceano. Grossissimi personaggi implicati nel traffico internazionale della droga sono stati qui da noi, a Venezia, a Rimini, a San Benedetto, Sivi Marina.

Sullo schieramento di forze sproporzionato? Ci voleva questo fatto «placido». Questo gesto l'abbiamo compiuto dopo che siamo stati sollecitati per mesi. Serve anche per far vedere che ci siamo. Eravamo in troppi? Ma è il modo migliore proprio per evitare incidenti. E poi il problema non è troppi agenti in piazza Cavour ma troppi pochi, tutti i giorni, per combattere contro il traffico della droga. Il fenomeno, l'ho detto già prima, è scoppiato da un anno e non c'è ancora un gruppo specializzato. Cominciamo adesso a mettere in piedi una Sezione narcotici. Fino a ieri me ne occupavo solo io praticamente nei ritagli di tempo.

Queste le informazioni e le opinioni di chi per mestiere con la lotta alla droga ha a che fare tutti i giorni. Ma questa piaga non si combatte e non si vince certo solo con la repressione. E di questo è convinto anche il dottor Michele Pellicoro, che anzi, ci ricorda, come in tutto il mondo le operazioni di polizia non riescono mai a colpire più del 10% del traffico.

Questa azione, ricordiamo è stata criticata dal senatore del Pci Paolo Guerrini, che ha rivolto anche una interrogazione in merito al Ministro degli Interni e a quello di Grazia e Giustizia, e dalla Federazione Giovanile Comunista di Ancona, che, in un comunicato, ha voluto esprimere la propria «indignazione e preoccupazione per i metodi di usati dalle locali forze dell'ordine».

Però - è il giudizio del dott. Pellicoro - non bisogna drammatizzare troppo come è stato fatto da altre parti (il riferimento è chiaramente ai fatti di Jesi, dove, si è detto, un giovane su tre sarebbe consumatore, almeno occasionale, di eroina). Però il problema, sia chiaro, esiste.

Successivamente non abbiamo avuto più segni di questo giro. Anzi, abbiamo avuto segni contrari. In occasione di sequestri effettuati al porto, nessuno della nostra provincia è risultato implicato. Il porto di Ancona è risultato solo un punto di passaggio. L'organizzazione magari era a Modena, in Turchia. Attual-

«Noi - conclude - continueremo a fare il nostro dovere. Ma senza una collaborazione stretta fra tutte le strutture sanitarie, sociali, senza l'impegno costante delle forze politiche, degli enti locali, delle associazioni, di tutti i cittadini, il dramma della droga non potrà essere sconfitto».

Franco De Felice

La locale Cassa di Risparmio dovrà pagare più di tre miliardi per la ricapitalizzazione

A Pesaro il record per i «buchi-Italcasse»

Si tratta di un primato a livello nazionale - Anche Fano con 1080 milioni coinvolta nel risanamento degli ammanchi determinati dall'elemosiniere dc, Arcaini - Interrogazione Pci al comune di Pergola

«Va in pensione» il compagno Ugolini, dal '46 sindaco di Sassocorvaro

SASSOCORVARO (Pesaro). Sindaco di Sassocorvaro dal 1946 il compagno Giuseppe Ugolini, integerrima figura di pubblico amministratore e popolare dirigente del movimento dei lavoratori, lascia il suo incarico. Lo sostituisce il giovane Orazio Giacomi, dipendente ospedaliero, dirigente comunista della sezione «Guido Rossa» di Sassocorvaro.

PESARO - Anche Pesaro ha un suo primato nazionale. Non è un primato che la onora troppo, dal momento che lo deve in negativo alla locale Cassa di Risparmio, feudo incontrastato della Dc forlaniandorotea. Le raffiche dello scandalo Italcasse non hanno risparmiato l'Istituto pesarese: solo l'immunità parlamentare ha evitato le manette ad un suo ex-presidente, il deputato democristiano Gianfranco Sabbatini. L'attuale, il dottor Cino Filippucci (anch'egli dc), certo non rischia tanto, ma sicuramente sul piano politico dovrà motivare le scelte che portano la Cassa di Risparmio di Pesaro al vertice della classifica assoluta (ecco qui il primato di cui si parlava) tra gli istituti impegnati nella ricapitalizzazione della Italcasse.

Per capirci meglio, la Cassa di Risparmio di Pesaro è quella che in proporzione pagherà di più per chiudere gli spaventosi buchi (qualcosa come 529 miliardi) lasciati in eredità dalla gestione Arcaini. E su chi, se non sui risparmiatori e i correntisti (ma nel gergo degli addetti si dirà che l'incidenza negativa peserà sul «sistema bancario» una denominazione astratta che non dovrebbe affiggere nessuno) si riverserà il ripiano delle perdite accumulate con i vari scandali tra i quali quello esemplare dei fratelli Caltagirone?

Il Resto del Carlino, giornale non sospetto di cripto-comunismo, ha scritto che per raddrizzare i conti dell'Italcasse l'impegno finanziario maggiore sarà quello delle Casse di Risparmio più legate alla democrazia cristiana. E fa seguire la pubblicazione dell'elenco con tanto di cifre. La Cassa di Risparmio di Pesaro pagherà (o lo ha già fatto?) per l'Italcasse la bella somma di tre miliardi e 83 milioni, e la sua partecipazione passerà dallo 0,29 per cento allo 0,92 per cento: il più alto incremento in assoluto! A Pesaro, evidentemente, credono ancora nell'Italcasse: non può fare a meno di ironizzare il giornalista del Resto del Carlino.

Anche la Cassa di Fano versa un obolo consistente: più di un miliardo (1080 milioni) per l'esattezza, che salire la partecipazione all'Italcasse dell'Istituto fanease dallo 0,15 allo 0,27 per cento. Così anche i risparmiatori fanesi sono coinvolti nel risanamento degli ammanchi determinati dal grande elemosiniere dc Arcaini.

Graziano Celani

g. m.

g. m.

g. m.

g. m.